Progr.Num. 921/2015

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 13 **del mese di** luglio
dell' anno 2015 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Costi Palma	Assessore
7) Donini Raffaele	Assessore
8) Mezzetti Massimo	Assessore
9) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Costi Palma

Oggetto: PROGRAMMA ANNUALE 2015: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/2003 E INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 117 DEL 18 GIUGNO 2013.

Cod.documento GPG/2015/772

Num. Reg. Proposta: GPG/2015/772

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", ed in particolare l'art. 20 che prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali finalizzato alla promozione e al raggiungimento degli obiettivi di politica sociale;
- la L.R. 12 marzo 2003, n.2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed in particolare l'art. 46 che istituisce il Fondo sociale regionale e ne individua le fonti di finanziamento e l'art. 47, così come modificato dall'art. 41 L.R. 20 dicembre 2013 n. 28, che specifica la destinazione delle risorse medesime;
- la deliberazione di Assemblea legislativa n. 175 del 22 maggio 2008 avente per oggetto "Piano sociale e sanitario 2008-2010";
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013 con la quale sono state approvate "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L. R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) " (Proposta della Giunta Regionale in data 18 marzo 2013, n. 284)";
- la propria deliberazione n. 1670 del 20 ottobre 2014 "Recepimento Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata del 5 agosto 2014 sullo schema di decreto di riparto concernente l'utilizzo delle risorse stanziate sul Fondo per le Politiche della Famiglia anno 2014";
- la propria deliberazione n. 1712 del 27 ottobre 2014 "Ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47 comma 3 della L.R. 2/03"
- la propria deliberazione n. 155 del 23 febbraio 2015 "Approvazione stralcio del Programma annuale 2015: ripartizione delle risorse del Fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47 comma 3 della L.R. 2/2003. Assegnazione e concessione risorse ai Comuni";

Preso atto dell'Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata il 5 agosto 2014 tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie Locali ai sensi dell'art. 1, comma 1252, della Legge 27 dicembre 2006 n. 296 sullo schema di decreto di riparto concernente l'utilizzo delle risorse stanziate sul Fondo per le politiche della famiglia per l'anno 2014, repertorio atti n. 103/CU;

Richiamato il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali con delega alle Politiche per la Famiglia del 29 agosto 2014 con il quale sono state ripartite fra le Regioni e le Provincie Autonome le risorse del Fondo per le politiche della Famiglia per l'anno 2014;

Rilevato che le risorse finanziarie complessive derivanti da assegnazioni statali destinabili al programma 2015, ammontano a Euro 354.000,00 e risultano allocate al **capitolo di spesa 57237** "Assegnazioni agli enti locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L.8 novembre 2000, n. 328; art. 1 commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006, n. 296; artt. 11 e 12, L.R. 14 Agosto 1989, n. 27, articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n. 14) mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20111 – Interventi a sostegno delle famiglie – Risorse

statali, del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2015;

Atteso che nell'ambito del Fondo Sociale Regionale, di cui all'art. 47 della L.R. n. 2/2003, le risorse finanziarie regionali destinabili al programma annuale 2015, ammontano a **Euro 19.629.366,00** e risultano allocate ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2015, afferenti alle sotto indicate unità previsionali di base:

U.P.B. 1.5.2.2.20100 - Fondo Sociale Regionale

- Capitolo 57115 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle province per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. c), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Euro 650.000,00

- Capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Euro 7.083.746.00

Capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Euro 7.633.746,00

Capitolo 57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi(art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Euro 3.541.874,00

- Capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Euro 50.000,00

- Capitolo 57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Euro 60.000,00

U.P.B. 1.5.2.2.20280 Iniziative a favore dell'emigrazione e dell'immigrazione

- Capitolo 68344 "Contributi a Enti Locali e Aziende Usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11, 12, 16 comma 3, 17, 18, della l.r. 24 marzo 2004, n.5".

Euro 210.000,00

U.P.B. 1.5.2.2.20110 - Interventi a sostegno delle famiglie

- Capitolo 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14."

Euro 400.000,00

Ritenuto opportuno - in esito alle valutazioni effettuate dai Servizi regionali competenti per materia sulla base dell'avanzamento complessivo delle attività ricomprese nelle azioni previste - provvedere con il presente atto alla deprogrammazione di risorse derivanti dal fondo sociale

nazionale per le politiche sociali, a suo tempo programmate per l'anno 2014 con la sopracitata deliberazione della giunta regionale n. 339/2014 e destinate agli interventi riferiti al paragrafo 3.1 "Promozione sociale ed iniziative formative" allocate ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso :

- **Euro 39.000,00** al Cap. 57109, afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101,
- **Euro 20.580,00 al Cap. 57123, afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101,**
- **Euro 43.000,00 al Cap. 57125, afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101.**

per complessivi **Euro 102.580,00** destinandole, parzialmente per quanto concerne la quota riferita al capitolo di spesa 57125, contestualmente al presente programma, secondo le finalità di cui all'Allegato A parte integrante, per un ammontare complessivo di Euro 83.580,00, così suddiviso:

- **Euro 39.000,00 al Cap. 57109, afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101,**
- **Euro 20.580,00 al Cap. 57123, afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101,**
- **Euro 24.000,00 al Cap. 57125, afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101.**

Valutato altresì opportuno destinare al presente programma ulteriori risorse per **Euro 266.420,00** rivenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali e non oggetto di programmazione finanziaria in precedenti esercizi, disponibili ai sensi della normativa contabile vigente e così allocate ai capitoli del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2015:

- **Euro 261.000,00** al capitolo 57109, afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101,
- **Euro 5.420,00** al capitolo 57123, afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101.

Ritenuto di dover provvedere alla ripartizione delle suddette risorse confluite nel Fondo Sociale Regionale per l'anno 2015 ai sensi dell'art.46 della L.R.2/03, all'individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi così come individuati dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013 nonché alla definizione del percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa;

Ritenuto altresì opportuno prorogare di un ulteriore anno la durata dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale 2009-2014 e conseguentemente di prevedere la presentazione, da parte degli ambiti distrettuali, di un programma attuativo annuale 2015 e di definire con il presente provvedimento il termine per l'approvazione al 31 luglio 2015;

Visti:

- Il Dlgs 118/2011 e ss.mm.ii recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.ii.;
- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia", e successive modifiche.
- il D.lgs 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture n. 4 del 7 luglio 2011, recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136";
- la L.R. 15 novembre 2001 n. 40 "Ordinamento contabile della Regione Emilia Romagna, Abrogazione della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4;
- la L.R.. 30 aprile 2015, n. 3 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017 (legge finanziaria 2015)"
- la L.R. 30 aprile 2015, n. 4 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017" ;

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche;

Richiamate altresì le proprie deliberazioni n. 1057 del 24 luglio 2006 e s.m., n. 1663 del 27 novembre 2006, n. 2416 del 29 dicembre 2008 e ss.mm., n.1377 del 20 settembre 2010 e s.m., n. 1511 del 24 ottobre 2011, n. 57 del 23 gennaio 2012, n. 1621 dell’11 novembre 2013, n. 193/2015 e n. 335/2015;

Preso atto dei seguenti pareri, acquisiti e conservati agli atti d’ufficio del Servizio Coordinamento Politiche Sociali e Socio educative. Programmazione e Sviluppo del Sistema dei Servizi – Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali:

- del CAL, espresso in sede di Commissione deliberante in data 4 giugno 2015;
- della Commissione Politiche per la salute e Politiche sociali espresso in data 15 giugno 2015;

Dato atto che sono stati sentiti la Cabina di regia regionale per le politiche sanitarie e sociali di cui alla Deliberazione G.R n.2187/2005, in data 21 maggio 2015; le Organizzazioni sindacali in data 25 maggio 2015, la Conferenza regionale del Terzo settore, in data 25 maggio 2015;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell’Assessore alle Politiche di Welfare e alle Politiche abitative, Elisabetta Gualmini;

A voti unanimi e palesi

D E L I B ER A

1) di prorogare di un ulteriore anno la durata dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2009-2014 e conseguentemente di prevedere la presentazione, da parte degli ambiti distrettuali, di un programma attuativo annuale 2015;

2) di approvare, sulla base di quanto espresso in premessa e che qui si intende integralmente richiamato, il “*Programma annuale 2015: ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell’art.47 comma 3 della L.R. 2/03 e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell’assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013*”, di cui all’Allegato A, parte integrante della presente deliberazione;

3) di dare atto che l’ammontare delle risorse destinato al programma annuale 2015 è quantificato in **Euro 20.333.366,00** e ad esso concorrono:

- risorse statali per complessivi **Euro 354.000,00** che risultano allocate al capitolo di spesa **57237** “Assegnazioni agli enti locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L.8 novembre 2000, n. 328; art. 1 commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006, n. 296; artt. 11 e 12, L.R. 14 Agosto 1989, n. 27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n. 14) mezzi statali, afferente all’**U.P.B. 1.5.2.2.20111** – Interventi a sostegno delle famiglie – Risorse statali, del Bilancio di previsione regionale per l’esercizio finanziario 2015 ;
- risorse regionali per complessivi **Euro 19.629.366,00** così allocate al Bilancio di previsione regionale per l’esercizio finanziario 2015:

U.P.B. 1.5.2.2.20100 - Fondo Sociale Regionale:

- Capitolo **57115** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle province per l’attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l’implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l’elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. c), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

  Euro 650.000,00

- Capitolo **57120** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l’attuazione dei piani di zona interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Euro 7.083.746,00

Capitolo **57191** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Euro 7.633.746,00

Capitolo **57193** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi(art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Euro 3.541.874,00

- Capitolo **57150** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Euro 50.000,00

- Capitolo **57154** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Euro 60.000,00

U.P.B. 1.5.2.2.20280 Iniziative a favore dell'emigrazione e dell'immigrazione

- Capitolo **68344** "Contributi a Enti Locali e Aziende Usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11, 12, 16 comma 3, 17, 18, della l.r. 24 marzo 2004, n.5".

Euro 210.000,00

U.P.B. 1.5.2.2.20110 - Interventi a sostegno delle famiglie

- Capitolo **57233** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14."

Euro 400.000,00

- risorse statali anni precedenti il 2013, non utilizzate, per complessivi **Euro 350.000,00,** così allocate al Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2015:

U.P.B. 1.5.2.2.20101 – Fondo sociale regionale – risorse statali

- Cap. **57109** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e loro forme associative e alle Ausl per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali"

Euro 300.000,00

- Cap. **57123** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali"

Euro **26.000,00**

- Cap. **57125** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle aziende pubbliche di servizi alla persona, alle aziende speciali consortili e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n . 328 – Mezzi statali"

Euro 24.000,00

4) di stabilire nel **31 luglio 2015** il termine per la presentazione del Programma Attuativo Annuale 2015 del Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009-2015, così come definito al paragrafo 2 dell'Allegato A, parte integrante della presente deliberazione, e la sua trasmissione alla Regione attraverso il sito: https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer;

5) di dare atto che qualora si rendessero disponibili ulteriori stanziamenti statali e regionali, essi saranno, compatibilmente con i vincoli di destinazione, assegnati secondo le finalità e i criteri di cui all'Allegato A;

6) di dare atto che, qualora, compatibilmente con le risorse a disposizione, si rendesse necessario prevedere eventuali nuovi obiettivi di spesa, questi e le relative risorse saranno definiti con successivo atto;

7) di pubblicare il presente atto deliberativo nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO A

PROGRAMMA ANNUALE 2015: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART.47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/03 E INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 117 DEL 18 GIUGNO 2013.

PREMESSA

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R. 2/03

2. PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE 2015

3. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

3.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

3.2 SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E SUPPORTO PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI, NONCHE' PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003).

3.3. SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003

3.3.1 Interventi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 13 L. 228/2003" e art. 18 D.lgs 286/1998.

3.3.2 Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere

3.3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

3.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

3.4.1. Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

3.4.2. Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale (Contrastare la povertà estrema e l'impoverimento derivante dalla crisi economica)

3.4.3. Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)

3.4.4. Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)

3.4.5. Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano…)

PREMESSA

Il quadro di riferimento in cui si colloca il presente Programma è quello definito dalla Deliberazione di Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013, con la quale sono state approvate “Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo sociale ai sensi dell’art. 47, comma 3 della L. R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)” ed in particolare l'ALLEGATO 1 “Indicazioni attuative.del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014”

Il presente Programma annuale 2015 fa proprie le indicazioni della citata Deliberazione di Assemblea legislativa e supporta la programmazione locale per l’annualità 2015, nella quale gli ambiti distrettuali procederanno alla elaborazione di un Programma Attuativo Annuale.

Le risorse complessivamente destinate al finanziamento del programma annuale 2015 ammontano a Euro 20.333.366,00 a cui concorrono:

- Risorse regionali per complessivi Euro 19.629.366,00;
- Risorse derivanti dal Fondo nazionale per le politiche per la famiglia per l'anno 2014 per complessivi euro 354.000,00;
- Risorse resesi disponibili in quanto non utilizzate nell’ambito della programmazione 2014, riprogrammate per il 2015 con la presente delibera, per complessivi euro 350.000,00;

Di seguito, in sintesi, le scelte di fondo che caratterizzano il Programma annuale 2015:

1. **Conferma del finanziamento al Fondo Sociale Locale**, quale riconoscimento del ruolo centrale dell’ambito distrettuale nella programmazione e regolazione del sistema degli interventi sociali e sanitari;
2. **Conferma e potenziamento** delle risorse a favore delle famiglie attraverso il consolidamento e l’ampliamento della rete dei **Centri per le Famiglie**, anche al fine di accompagnare l'attuazione delle Linee guida regionali per i Centri per le famiglie, approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 391/2015**;**
3. **Conferma** delle risorse a sostegno dei programmi di **assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù;**
4. **Conferma** delle risorse destinate agli **interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere**, anche al fine di accompagnare e sostenere il processo di riforma del circuito penitenziario regionale avviato nel corso del 2013 e culminato nella sigla del Protocollo operativo integrativo del Protocollo d’intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l’attuazione di misure volte all’umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL’ART. 46 DELLA L.R. 2/03

Il complesso delle risorse del Fondo sociale regionale per l’anno 2015 programmate e ripartite con il presente atto, ammonta a **Euro 20.333.366,00** ed è destinato al perseguimento dei seguenti obiettivi individuati nella deliberazione dell’Assemblea legislativa n.117/2013:

1. **Euro 460.000,00** per il sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla promozione sociale e alle iniziative formative (articolo 47, comma 2 della L.R. n. 2/2003);
2. **Euro 650.000,00** per il sostegno alle Province, quale concorso regionale alle attività di coordinamento e supporto per la implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali, nonché per l’elaborazione dei Piani di zona (articolo 47, comma 1, lett. c) della L.R. n. 2/2003)
3. **Euro 1.514.000,00** per sostegno ai Comuni e ad altri soggetti pubblici, quale concorso regionale all’attuazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003)

4. **Euro 17.709.366,00** per il sostegno ai Comuni quale concorso regionale alla costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, del Fondo Sociale Locale di cui all'art.45 della L.R. 2/03;

Per ciascuna delle finalità sopra indicate vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, le azioni per il perseguimento degli obiettivi, il percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa.

Spetterà alla struttura regionale competente verificare, nella fase istruttoria di assegnazione dei finanziamenti, la corretta applicazione della normativa in materia di "Codice unico di progetto" di cui all'art. 11 della L. 3/2003.

2. PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE 2015

Gli ambiti distrettuali sono tenuti all'approvazione di un Programma attuativo annuale 2015, che dovrà contenere obbligatoriamente le schede relative ai programmi di cui ai successivi paragrafi, nonché le schede finanziarie previsionali (Tab. A e B) relativamente all'annualità 2015. Il Programma attuativo annuale 2015 dovrà essere presentato entro il 31 luglio 2015, utilizzando gli strumenti messi a disposizione sul sito: https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer.

3. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

3.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto 3.1 ammontano a **Euro 460.000,00** trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015:

- quanto a **Euro 300.000,00** al capitolo 57109 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle Ausl per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 Marzo 2003, n. 2 e L. 8 Novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto a **Euro 26.000,00** al capitolo 57123 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali" , afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto a **Euro 24.000,00** al capitolo 57125 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle IPAB, alle Aziende pubbliche di servizi alla persona e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art.47 comma 2, L.R. 12 Marzo 2003, n. 2 e L. 8 Novembre 2000, n. 328 – Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101;
- quanto a **Euro 50.000,00** al capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 60.000,00** al capitolo 57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Obiettivi

a) sostegno a sperimentazioni volte a rispondere a emergenti bisogni sociali;
b) contributi a programmi di intervento nazionali o di ambito comunitario;
c) attivazione e promozione di iniziative di comunicazione sociale e convegnisti che, di studio e ricerca, di formazione su temi rilevanti di carattere sociale, socio-educativo e socio-sanitario;
d) promozione di iniziative sperimentali e dell'attività di documentazione e informazione a favore delle famiglie;
e) attività di formazione, informazione, documentazione e consulenza sui temi della disabilità così come previsto anche all'art. 11 della L.R. 29/1997;

f) promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti in attuazione della L.R. 14/2008, anche in riferimento ad interventi in favore di minori inseriti nel circuito penale e incentivazione alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita civile in attuazione della L.R. 10/2004, anche in collegamento con le esperienze di servizio civile, ai sensi della L.R. 20/2003;
g) promozione di laboratori e di percorsi teatrali rivolti a minori sottoposti a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente all'Istituto penale minorile di Bologna;
h) tutela e attività di contrasto alle forme di violenza e disagio, anche mediante sostegno ad iniziative formative, informative, di coordinamento e scambio nonché di supporto all'attività dei servizi, anche mediante gli esperti giuridici in diritto minorile, anche in attuazione della L.R. 14/2008;
i) promozione delle banche del tempo finalizzate allo scambio solidale;
j) promozione e sviluppo dei soggetti del Terzo Settore e degli organismi rappresentativi;
k) avvio del percorso di istituzione del Centro regionale sulle discriminazioni e sostegno ad iniziative innovative per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati ai sensi della normativa regionale (L.R. 5/2004), anche in collegamento con le esperienze di servizio civile previste dalla L.R. 20/2003;
l) promozione e creazione di percorsi ed attività rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, ed ai soggetti in condizione di disagio;
m) Iniziative per il sostegno del sistema regionale di interventi nel campo della prostituzione e della lotta alla tratta;
n) Iniziative per la qualificazione e l'innovazione dei servizi sociali e socio-sanitari;
o) monitoraggio e studio dell'attività di accoglienza della rete regionale delle case e dei centri antiviolenza e nuovi progetti sperimentali per la prevenzione della violenza intrafamiliare;
p) promozione e sostegno di interventi a carattere sperimentale volti a favorire l'inclusione sociale mediante attività di volontariato;

Destinatari

I soggetti individuati all'art. 47, comma 2, della L.R. 2/2003 .

Atti successivi

Con propri successivi atti si provvederà alla individuazione delle iniziative, alla quantificazione delle risorse ad esse destinate e all'assegnazione e concessione dei contributi.

All'assunzione degli impegni contabili a carico dei sopracitati capitoli di spesa e alla successiva liquidazione si provvederà in relazione alle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii..

3.2 SOSTEGNO ALLE PROVINCE QUALE CONCORSO REGIONALE ALLE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E SUPPORTO PER LA IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI, NONCHE' PER L'ELABORAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. C) DELLA L.R. N. 2/2003).

Risorse

Le risorse complessivamente destinate alle azioni di seguito riportate ammontano a **Euro 650.000,00** e trovano allocazione al capitolo di spesa 57115 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle Province per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. C), L.R. 12 marzo 2003, n. 2)", afferente all'UPB 1. 5. 2. 2. 20100 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015:

Destinatari

Le Amministrazioni provinciali

Obiettivi

Con le risorse del presente programma si garantisce il sostegno allo svolgimento delle funzioni provinciali nell'ambito delle politiche sociali, in particolare ai sensi della L.R. 2/03, della L.R. 14/2008 e della L.R 5/04.

Nell'ambito delle risorse complessivamente assegnate a ciascuna Provincia dovranno comunque essere rispettati i seguenti vincoli di destinazione:

- almeno il 40% del totale delle risorse per il perseguimento degli obiettivi afferenti all'area infanzia e adolescenza;
- almeno il 20% del totale delle risorse per il perseguimento degli obiettivi all'area immigrazione.

Ciascuna Amministrazione provinciale dovrà integrare per l'anno 2015 il "Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali" già presentato per il biennio 2013-2014, dando continuità alle attività avviate, in attesa della ridefinizione del ruolo e delle competenze delle amministrazioni provinciali.

Procedure di concertazione:

All'Amministrazione provinciale è demandata l'individuazione degli interventi, da realizzare tramite la concertazione con i Comuni singoli o associati, le Comunità Montane, ed altri attori pubblici e privati, quali aziende sanitarie locali, istituzioni scolastiche, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, cooperative sociali, volontariato, ASP, rappresentanze delle forze economiche e sociali e delle associazioni di promozione sociale.

Si segnala inoltre l'opportunità di adottare specifiche procedure di consultazione con i Consigli territoriali istituiti ai sensi dell'art.3, comma 6 del D.Lgs.286/98 e con gli organismi elettivi locali di rappresentanza dei cittadini stranieri laddove siano insediati.

Criteri di ripartizione:

Le risorse complessivamente destinate al presente programma saranno ripartite tra le Province sulla base dei seguenti criteri:

- per una quota pari al 40% in base alla popolazione residente al 01/01/2014
- per una quota pari al 40% in base alla popolazione età 0 -17 al 01/01/2014
- per una quota pari al 20% in base alla popolazione immigrata residente nei singoli territori calcolata sulla base delle residenze anagrafiche, ultimo dato disponibile.

Atti successivi:

L'assegnazione e la concessione dei contributi, l'assunzione degli impegni contabili sul pertinente capitolo di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e la successiva liquidazione saranno effettuati, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii., con atti formali del Dirigente competente, sulla base dei criteri sopra riportati. Con lo stesso atto saranno altresì definiti modalità e tempi per la rendicontazione relativa all'utilizzo delle risorse e al raggiungimento degli obiettivi.

3.3. SOSTEGNO AI COMUNI E AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003

Le risorse complessivamente destinate agli interventi del presente punto ammontano a complessivi **Euro 1.514.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015:

- quanto a **Euro 550.000,00** al cap. 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett.b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 ", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20100;

- quanto a **Euro 210.000,00** al cap. 68344 “Contributi a Enti Locali e Aziende usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 della L.R. 24 marzo 2004, n.5”, afferente all’U.P.B. – 1.5.2.2.20280;
- quanto a **Euro 400.000,00** al cap. 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20110;
- quanto a **Euro 354.000,00**, al cap. 57237 “Assegnazioni agli Enti Locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006, n.296; artt. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27 , articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) - mezzi statali”, afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20111;

3.3.1 Interventi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù - art. 13 L. 228/2003” e art. 18 D.lgs 286/1998.

Risorse

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto ammontano a **Euro 210.000,00** e trovano allocazione al capitolo **68344** del bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2015, come sopra riportato.

Destinatari

Le risorse sono destinate, per quanto concerne le azioni indicate, ai soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, così come descritto nella deliberazione di Consiglio regionale n. 497/2003.

Azioni

In armonia con gli obiettivi indicati dalla deliberazione dell’Assemblea legislativa n.117/2013 si individuano le seguenti azioni: primo contatto, mediazione e accompagnamento ai servizi, tutela della salute, prima assistenza e accoglienza, protezione sociale, interventi per autonomia (formazione scolastica, professionale e linguistica, azioni di orientamento, counselling e laboratori motivazionali, assistenza legale e sostegno psicologico), ricongiungimenti familiari, rimpatri assistiti, tutela legale, raccordo con le forze dell’ordine e con i soggetti pubblici e privati del territorio.

Criteri di ripartizione

Il riparto delle risorse verrà effettuato in base agli indicatori “numero persone/numero giorni di accoglienza” e “numero soluzioni abitative**/**numero giorni” relativi alla gestione dei programmi di assistenza (ex art. 13 L. 228/03) e dei programmi di protezione sociale (ex art. 18 D.lgs 286/98) rilevati attraverso il sistema di raccolta dei dati elaborato dalla Regione Emilia-Romagna per il progetto Oltre la Strada.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii.:

- all’assegnazione e concessione dei contributi a favore dei soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, sulla base dei criteri sopra riportati e tenuto conto che i soggetti beneficiari dovranno concorrere al finanziamento delle azioni previste nella misura minima del 50% del costo complessivo per la realizzazione delle medesime;
- all’assunzione dei relativi impegni contabili sul pertinente capitolo di spesa sul Bilancio di previsione regionale per l’esercizio finanziario 2015;

- alla liquidazione dei contributi regionali, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, nonché delle schede finanziarie previsionali (Tab. A e B) relativamente all'annualità 2015 da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.3.2 Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere

Risorse

Euro 550.000,00 a valere sul cap. **57191**, come sopra richiamato

Il programma prevede la realizzazione di interventi previsti:

- dalla legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna";

- dal Protocollo d'Intesa fra il Ministero Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998;

- dal Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con DGR 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;

Con il presente programma dovranno essere garantite le seguenti azioni:

a) **Sportello informativo per detenuti** – Sviluppo e consolidamento delle attività degli sportelli informativi per detenute/i attualmente operanti in tutti gli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna, a garanzia di continuità con gli anni precedenti.

Lo sviluppo ed il consolidamento delle attività dovranno realizzarsi anche attraverso una maggiore integrazione sia con le esperienze ed i progetti di integrazione sociale (ex D.Lgs. 286/98), in particolare con la rete degli "Sportelli e/o Centri informativi per stranieri", realizzati dai Comuni sul territorio della Regione, sia con gli Sportelli Sociali (art. 7 L.R.2/2003). Il consolidamento delle attività degli sportelli, attraverso le attività di mediazione interculturale, è necessario per far fronte alle problematiche relative alla forte presenza di detenuti/e stranieri (che rappresentano il 46% della popolazione carceraria. Dati DAP al 31/12/2014).

A seguito del processo di riordino dei circuiti penitenziari attualmente in atto in Regione Emiilia-Romagna, gli sportelli dovranno sempre più caratterizzarsi in funzione delle specificità della popolazione carceraria reclusa in ciascun istituto, mantenendo comunque una particolare attenzione agli stranieri e alle persone prive di risorse familiari/relazionali al di fuori del carcere. Dovrà essere favorita la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie valorizzando il contributo e le competenze del volontariato in particolare nella fase di accoglienza a favore dei nuovi giunti.

Si segnalano i seguenti punti di attenzione, in attuazione del citato "Protocollo Operativo tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute":

- Colloqui di primo ingresso: per i nuovi giunti (persone provenienti dalla libertà) gli sportelli potranno offrire un primo incontro immediatamente dopo l'ingresso per fornire corretta informazione sulle opportunità di accesso alle diverse attività all'interno e all'esterno dell'istituto penitenziaro ed in generale sulle regole e l'organizzazione della vita detentiva, nonchè per esercitare una funzione di ascolto e primo orientamento.

- Per i dimittendi gli Sportelli dovranno prevedere il raccordo con altri uffici dell'amministrazione comunale (anagrafe, servizi sociali, servizio casa, ecc..) e del territorio (Ausl, sportelli per l'impiego, ecc) e con l'UEPE per consentire una corretta informazione e favorire l'accesso ai servizi e alle prestazioni del territorio, in particolare in prossimità della scarcerazione, anche garantendo supporto nel disbrigo di eventuali adempimenti burocratici. Al tal fine si rende necessaria un'azione di raccordo tra gli operatori dello sportello (mediatori culturali, operatori

sportello di ascolto, …) e l'equipe del carcere affinché attraverso la tempestiva acquisizione delle segnalazioni di uscita dal carcere per fine pena, la valutazione delle stesse e il coinvolgimento dei servizi territoriali possano essere predisposti opportuni percorsi di accoglienza e reinserimento sociale.

- Per i detenuti stranieri, oltre al servizio di mediazione linguistica, sarà necessario approfondire (in particolare per i dimittendi) i riferimenti esterni alla struttura detentiva (rapporti famigliari, rete sociale) affinché il progetto rieducativo avviato all'interno del carcere possa essere efficace per il reinserimento sociale e lavorativo una volta terminata la detenzione. Particolare attenzione dovrà inoltre essere dedicata all'informazione ed eventuale accompagnamento all'accesso a progetti di rimpatrio assistito.

b) **Reinserimento sociale –** Interventi a supporto degli inserimenti socio-lavorativi e azioni di accompagnamento finalizzate ad un graduale rientro nel tessuto socio-lavorativo, delle persone in area penale esterna, di condannati in esecuzione penale esterna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena da non più di 6 mesi, residenti nel territorio provinciale. Tali azioni si intendono in continuità con gli interventi realizzati in collaborazione con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, in particolare con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, nell'ambito del Progetto AC.E.RO, tuttora in attesa di rifinanziamento da parte di cassa Ammende (AC.E.RO BIS). Gli interventi vanno in ogni modo raccordati con quelli programmati nel "Piano sperimentale 2015 - Interventi per l'inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale" di cui alla DGR 302/2015.

c) **Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti –** A seguito del processo di umanizzazione della pena legato all'adeguamento del sistema penitenziario italiano alle sentenze della CEDU, in tutti gli II.PP della nostra regione è sensibilmente aumentato il numero di ore trascorso dai detenuti fuori dalle celle. Risulta pertanto fondamentale garantire alle persone un efficace e attivo utilizzo del tempo detentivo attraverso l'incremento dell'offerta di specifiche attività di diversa natura (formative, culturali, ricreative, ecc..).

Con l'obiettivo di favorire le attività trattamentali e facilitare l'esecuzione penale delle persone ristrette si dovranno prevedere: promozione e sostegno ad attività di miglioramento degli aspetti relazionali dentro gli istituti penitenziari attraverso l'accesso ad attività culturali, ricreative, sportive, a biblioteche e centri di documentazione; progetti sperimentali di studio e/o lavoro all'interno del carcere; sostegno alla realizzazione delle attività a titolo volontario e gratuito svolte all'esterno del carcere ai sensi dell'art 21 dell'ordinamento penitenziario, così come modificato dalla L. 94/2013.

Per la realizzazione di tali attività sarà imprescindibile la collaborazione con tutte le realtà operanti in ambito penitenziario, in particolare con le associazioni di volontariato.

Tutte le azioni inoltre si svolgeranno con particolare attenzione alle donne detenute ed ai loro figli minori nonché favorendo la relazione fra i figli ed il genitore detenuto.

Un altro punto di particolare attenzione dovranno essere gli interventi a favore delle persone dimittende, basati sul raccordo tra strutture detentive e servizi territoriali del comune di residenza: in particolare va previsto uno stretto collegamento tra lo sportello informativo, l'equipe del carcere ed l'insieme dei servizi territoriali (sociali, anagrafici, del lavoro, ecc..), al fine di costruire i percorsi di uscita per le persone dimittende con carattere di elevata fragilità. Per le persone con problematiche complesse di natura sanitaria tale attività dovrà essere esercitata in raccordo con il referente sanitario appositamente individuato nell'ambito della nuova organizzazione dell'assistenza sanitaria carceraria, al fine di garantire la continuità delle cure anche dopo le dimissioni.

Le risorse del presente programma potranno inoltre essere utilizzate per realizzare azioni volte a promuovere, qualificare e consolidare la rete del volontariato attivo in ambito penitenziario e a sostenere attività didi sensibilizzazione sulle tematiche proprie di quest'area anche in continuità con le esperienze realizzate nell'ambito del Progetto regionale "Cittadini Sempre". Ciò appare particolarmente significativo in un contesto di innovazione normativa (ad es L. 28/04/2014 n. 67 sulla "messa alla prova") che richiede nuove forme di collaborazione fra amministrazioni pubbliche e associazioni di volontariato.

La definizione del presente Programma e l'individuazione delle specifiche azioni da realizzare

dovrà essere oggetto di confronto e condivisione nell'ambito di ciascun Comitato locale per l'esecuzione penale esterna, al fine di garantire la massima coerenza e sinergia delle attività svolte dai diversi soggetti competenti e attivare ogni ulteriore risorsa disponibile.

Destinatari

a) Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Criteri di ripartizione

Le risorse saranno complessivamente ripartite tenendo conto dei seguenti indicatori:

- Popolazione detenuta, ultimo dato disponibile
- Popolazione detenuta straniera, ultimo dato disponibile.
- Numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio, ultimo dato disponibile.

Nell'ambito della somma destinata a ciascun Comune e ripartita secondo i criteri sopra descritti, dovranno essere destinate:

- una quota pari all' 80% delle risorse programmate alle azioni di cui al punto a) e c) del presente Programma;
- una quota pari al 20% delle risorse complessivamente programmate alla realizzazione delle azioni previste al punto b) del presente Programma. I comuni assegnatari utilizzano tali risorse per interventi a favore di persone residenti nei comuni dell'ambito provinciale di appartenenza.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii.:

- all'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati, dando atto che il co-finanziamento a tal fine previsto a carico dei Comuni sede di carcere è quantificato, per ciascuna amministrazione beneficiaria, nella misura minima del 30% degli oneri conseguenti alla realizzazione di ciascuna azione prevista, nonché alla concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente capitolo di spesa del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso.
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale da parte degli ambiti distrettuali sede di carcere e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 754.000,00** e trovano allocazione, come sopra riportato, ai seguenti capitoli del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2015:

- quanto a **Euro 400.000,00** al cap. **57233** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20110;
- quanto a **Euro 354.000,00**, derivanti dal fondo per le politiche della famiglia a seguito dell'Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata del 5/8/2014, al cap. **57237** "Assegnazioni agli Enti Locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie (L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre

2006, n.296; artt. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27 , articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) -mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20111;

afferente ;

Obiettivi:

Come previsto dalle Linee Guida approvate con DGR 391/2015 e in attuazione di quanto previsto dall'intesa sancita in sede di Conferenza Unificata del 5/8/2014, i Centri per le famiglie operano per :

a) la promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali.

b) l'integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;

c) la promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti famigliari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale.

Il presente finanziamento è pertanto orientato a sostenere e qualificare l'attività dei Centri per le Famiglie, nonché a promuoverne la diffusione e lo sviluppo sul territorio regionale.

Azioni

Sostenere le attività dei Centri per le Famiglie, come previste dalla DGR 391/2015, con riferimento alle tre aree:

a) Area dell'informazione
b) Area del sostegno alle competenze genitoriali
c) Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie

Destinatari

Accedono ai contributi regionali destinati allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie i Comuni, singoli o associati :

-) sede dei Centri per le famiglie già riconosciuti, e attualmente funzionanti, a cui spetterà una quota pari al 100% derivante dai criteri sotto riportati : Piacenza; Parma; Reggio Emilia; Modena; Bologna; Ferrara; Ravenna; Forlì; Rimini; Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA); Unione Terre d'Argine (MO); Imola (BO); Faenza (RA); Unione dei Comuni Valle del Savio (FC); Forlimpopoli (FC); Unione Val d'Enza (RE); Unione Terre di Castelli (MO); Unione di Comuni Valmarecchia; Casalecchio di Reno (BO) per i Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno; Quattro Castella (RE); Argenta (FE) per l'Associazione intercomunale dei Comuni di Argenta-Portomaggiore; Formigine (MO) per i Comuni del Distretto n. 4 Zona Sociale di Sassuolo; Unione Rubicone e Mare (FC); Unione Tresinaro Secchia (RE); Comacchio (FE) per i Comuni di Codigoro, Goro, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Migliarino, Migliaro, Mesola e Ostellato; Unione Bassa Reggiana (RE);Cattolica (RN) per i Comuni del Distretto di Riccione; Comune di Castel San Giovanni (PC); Unione dei Comuni Pianura Reggiana (RE); Comune di Fidenza (PR) ; Unione Comuni Modenesi Area Nord (MO);

-) sede di due nuovi Centri per le famiglie attivati entro l'anno 2015 : Unione del Sorbara (MO) e Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno (PR) a cui spetterà una quota pari al 50% derivante dai criteri sotto riportati;

-) relativamente alle attività dell'Area dell'informazione il Comune di Piacenza accede ad uno specifico finanziamento volto a garantire, per conto della Regione, un'azione di coordinamento relativamente alla qualificazione delle attività di sportello informativo e alla formazione degli operatori.

Criteri di ripartizione

1) Risorse pari ad **Euro 752.000,00,** destinate allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie, sono ripartite in base ai seguenti criteri:

- una quota pari al 40% suddivisa in egual misura per ogni Centro per le Famiglie;

- una quota pari al 55% suddivisa in base alla popolazione 0-17 anni, residente al 01/01/2014;

- una quota pari al 5% ripartita tra i Centri per le Famiglie che garantiscono un'operatività sull'intero ambito distrettuale/ottimale. Sono esclusi quei Centri per le Famiglie appartenenti ad un ambito distrettuale /ottimale costituito da un unico Comune. Sono invece inclusi quei Centri per le Famiglie che, pur facendo riferimento ad un ambito ottimale costituito da un unico Comune, garantiscono la loro operatività sull'intero ambito distrettuale costituito da più Comuni;

2) Per l'azione di coordinamento relativamente alla qualificazione delle attività di sportello informativo e alla formazione degli operatori, è destinata al Comune di Piacenza, sede del Centro per le famiglie, la quota di Euro **2.000,00;**

Il contributo regionale è riferito alle attività poste in essere dai Centri per le famiglie nell'anno 2015. Se nel corso dell'anno si dovesse riscontrare una cessazione dell'attività del Centro per le Famiglie o una riduzione dell'ambito territoriale di attività rispetto a quanto dichiarato, il contributo sarà revocato in tutto o in parte e in tal misura dovrà essere restituito.

Atti successivi

Il dirigente regionale competente provvederà, con propri atti formali, all'assegnazione e concessione dei contributi previsti a favore dei Destinatari sopra indicati, sulla base dei criteri di ripartizione individuati, all'assunzione dei relativi impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione 2015 e alla successiva liquidazione, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii.

3.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 3.4 ammontano a complessivi **Euro 17.709.366,00,** e trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2015:

quanto a **Euro 7.083.746.00** al capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 7.083.746,00** al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 3.541.874,00** al capitolo 57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi(art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse indicate saranno ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro:

per una quota pari al 3% del totale delle risorse, pari a **Euro 588.881,00**, sulla base della popolazione residente nei comuni classificati montani ai fini Istat all'01/01/2014;

per le rimanenti risorse, pari a **Euro 17.120.485,00**, sulla base della popolazione residente al 01/01/2014, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

- § 0 – 17 valore 2
- § 18 – 64 valore 1
- § >= 65 valore 2

Nell'ambito della somma destinata a ciascun ambito distrettuale per la costituzione del Fondo sociale locale e ripartita secondo i criteri sopra descritti, vengono individuate, ai fini della programmazione locale, percentuali di spesa per ciascun obiettivo, secondo lo schema di seguito descritto:

Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà e esclusione sociale	30,00%
Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)	40,00%
Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)	10,00%
Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)	20,00%

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii.:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio di previsione regionale 2015;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sotto decritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.4.1. Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

Come previsto al punto 4 dell'allegato alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013, il Fondo sociale locale è finalizzato a sostenere gli interventi e i servizi gestiti in forma associata dai Comuni sulla base delle priorità di intervento individuate dal Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale e dal Programma Attuativo biennale.

In coerenza con gli obiettivi indicati nel PSSR 2008-2010 e con le "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014" la Regione individua alcune azioni da sviluppare in via prioritaria con le risorse del Fondo sociale locale.

Le azioni da realizzare in via prioritaria si riferiscono ai seguenti obiettivi:

- Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale (Contrastare la povertà estrema e l'impoverimento derivante dalla crisi economica)
- Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)

- Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)
- Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano…)

Per ciascun obiettivo come sopra indicato, sono definite percentuali di spesa da garantire nell'ambito del Fondo sociale locale a livello della programmazione territoriale.

Al fine di consentire un margine di flessibilità nella programmazione del fondo, anche in relazione a specificità territoriali, si ritiene utile lasciare all'autonomia degli ambiti distrettuali la possibilità di diminuire per un massimo del 10% la quota assegnata, secondo le percentuali citate, a ciascun obiettivo e destinarla ad altro obiettivo.

Lo sviluppo e la realizzazione delle azioni descritte sarà oggetto di monitoraggio annuale anche attraverso azioni puntuali di approfondimento qualitativo dello stato di realizzazione nei singoli ambiti distrettuali.

Qualora il monitoraggio evidenzi la mancata realizzazione di azioni negli ambiti prioritari di seguito descritti da parte degli ambiti distrettuali la Regione si riserva la possibilità di operare un ridimensionamento delle risorse regionali destinate al Fondo sociale locale per i successivi esercizi.

3.4.2. Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale (Contrastare la povertà estrema e l'impoverimento derivante dalla crisi economica)

La crisi ha messo in chiaro come non sia più possibile affrontare la povertà come condizione statica nel tempo, ma solo in termini dinamici e di processo. Le indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014 sottolineano l'esigenza di un approccio multidimensionale ad una questione sempre più complessa ed in crescente espansione.

Dalla povertà, quindi, all'impoverimento si afferma come "passaggio" concettuale necessario ad inquadrare una pluralità di meccanismi e di percorsi che, se non individuati precocemente e adeguatamente presidiati, producono la caduta dei soggetti più vulnerabili in forme di deprivazione e povertà gravi e conclamate. Inoltre, il motivo dell'impoverimento come "perdita", oltre a costituire un tema di stringente attualità, è connesso al continuum di situazioni e di fasi che descrivono non solo le traiettorie individuali e familiari dei soggetti coinvolti ma l'intero tessuto sociale di appartenenza.

Giunti, ormai, al quinto anno consecutivo di depressione economica, non sfugge quanto sia cruciale che alle azioni istituzionali e di servizio corrisponda l'accompagnamento e l'incentivazione di reti di sostegno comunitarie.

Coerentemente deve essere curata l'attivazione delle reti informali e delle risorse familiari e di vicinato, affinché al disagio materiale non si sommi la deprivazione relazionale e l'isolamento: la promozione delle forme di mutuo aiuto, di solidarietà e di volontariato presenti sul territorio rappresentano una fondamentale risorsa a favore degli individui e della collettività.

Per meglio comprendere come i territori stiano rispondendo alle sfide poste dalla crisi, nel corso del 2013 la Regione ha avviato un percorso formativo/laboratoriale, con il coinvolgimento di soggetti istituzionali, pubblici e privati, a vario titolo coinvolti nel tema del contrasto alla povertà, con l'obiettivo di promuovere l'emersione e lo scambio di prassi e avviare una riflessione su fattori di criticità e successo delle politiche finora attuate. Gli elementi che emergeranno potranno fornire valide indicazioni per le prossime programmazioni.

In questa logica e in coerenza con gli obiettivi indicati nel PSSR 2008-2010 e con le "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014" di recente approvazione, di seguito si individuano le azioni da sviluppare nell'ambito del Fondo sociale locale, con la precisazione che esse ricomprendono quelle in precedenza afferenti all'area "Povertà ed esclusione sociale" e agli interventi finanziati a partire dal 2009 con il Fondo straordinario a contrasto della crisi economica (nelle sue diverse definizioni) istituito dalla Regione.

Azioni da sviluppare

Le azioni si sviluppano secondo due direttrici:

1. Sostegno a nuclei e persone in difficoltà economica.

Come richiamato in premessa è in forte e costante aumento il numero di quanti si rivolgono ai servizi , spesso per la prima volta, per problemi di ordine economico; persone e famiglie che provengono da una situazione di relativa "normalità" e che a seguito di un evento negativo (perdita del lavoro, sfratto, separazione familiare, ecc..) rischiano di scivolare in uno stato di disagio conclamato.

Un elemento fondamentale emerso dall'analisi dei Programmi Attuativi Annuali 2012 e dal confronto con gli operatori dei servizi sociali territoriali è l'esigenza di intervenire precocemente, in una logica di prevenzione e riduzione dei rischi di caduta nella marginalità sociale vera e propria.

I soggetti più esposti risultano essere i nuclei monogenitoriali e i nuclei familiari numerosi, specie se con figli minori e con persone in situazione di difficoltà, in cui alle difficoltà materiali si sommano quelle relative alla conciliazione dei tempi di cura, ma anche gli stranieri, a causa dell'assenza di una rete familiare di riferimento.

Nell'ambito dell'obiettivo più generale del recupero e della promozione dell'autonomia vanno attivati percorsi diversificati, che rispondano ai bisogni specifici delle persone, valorizzando le risorse ancora disponibili e quelle attivabili e in cui possano essere integrate diverse tipologie di intervento che, per semplificazione, possiamo ricondurre alle aree del sostegno al reddito, del sostegno al lavoro e del sostegno all'abitare.

Una particolare attenzione va posta alla fase di monitoraggio e valutazione della presa in carico, al fine di garantire che l'intervento sia limitato nel tempo e prevederne eventuali rimodulazioni.

- *Sostegno al reddito ed alla vita dignitosa*.

La misura più significativa e diffusa è rappresentata dall'erogazione di contributi economici ad integrazione del reddito per affrontare gli impegni economici quotidiani per una vita dignitosa (acquisto beni di prima necessità, spese per l'alloggio, per le utenze, ecc…).

Questo beneficio può assumere anche il carattere di esenzione o riduzione di tariffe dei servizi comunali e di imposte locali.

Un ulteriore strumento può essere rappresentato da iniziative di sostegno al credito, quali il microcredito e i prestiti sull'onore, per soggetti in temporanea difficoltà finanziaria che non riescono ad accedere ai servizi bancari.

Hanno inoltre un ruolo importante nel percorso di riattivazione delle risorse personali e familiari e di salvaguardia degli equilibri economici del nucleo, anche iniziative innovative e sperimentali in diversi ambiti, che di seguito si richiamano a titolo esemplificativo:

- Sensibilizzazione e accompagnamento su stili di consumo e indebitamento
- azioni di tutoring e consulenza sul bilancio familiare
- assistenza per problematiche fiscali/tributarie in casi di sovra indebitamento
- sostegno psicologico e counseling sul tema del gioco d'azzardo

A questi servizi negli ultimi anni si è affiancato lo sviluppo della rete per la raccolta e la distribuzione di generi alimentari e di prima necessità, non più connotata solo come intervento di emergenza e bassa soglia, ma come risorsa da attivare per sostenere situazioni "a rischio".

In quest'ambito le possibili azioni dei comuni sono la promozione, anche attraverso specifiche progettualità, del recupero delle eccedenze alimentari di produttori e distributori e il sostegno e coordinamento con le l'attività dei soggetti non profit a cui di norma è affidata, anche attraverso formule innovative, la distribuzione alle persone in condizione di bisogno. Anche l'efficacia di tale intervento è fortemente connessa alla sua integrazione con altre forme di sostegno (psicologico, relazionale, ecc..) e, nei casi più complessi, alla presa in carico da parte dei servizi sociali per l'attivazione di interventi più strutturati.

- *Sostegno al lavoro.*

Accanto alle erogazione di contributi economici vanno previsti interventi di attivazione, accompagnamento, supporto alla costruzione di un percorso di reintegrazione socio-lavorativa. A tal fine appare fondamentale l'integrazione con i servizi per il lavoro, al fine di valutare congiuntamente l'attivazione di misure (ad esempio servizi conciliativi, contributi per il trasporto, ecc) funzionali all'inserimento / reinserimento nel mercato del lavoro.

Nondimeno è importante verificare ed attivare, mediante la collaborazione con i soggetti, istituzionali e non, attivi sul territorio gli strumenti della formazione: orientamento, bilancio delle competenze, tirocini, corsi di formazione professionale, ecc..

- *Sostegno all'abitare*

Uno dei principali elementi di fragilità delle persone che si rivolgono ai servizi è connesso alla perdita dell'abitazione. Anche in questo caso la connessione con le politiche dell'abitare è fondamentale per poter attivare interventi efficaci.

Oltre ai contributi per il sostegno alle spese per l'alloggio o ad integrazione dell'affitto, è necessario attivare interventi per far fronte ad emergenze abitative connesse a provvedimenti di sfratto esecutivi.

Possono inoltre essere attivati, in collaborazione con i servizi competenti, interventi sperimentali/innovativi quali:

- promozione di modelli abitativi quali il co-housing e i condomini solidali, finalizzati a sostenere famiglie e persone, anche con bisogni complessi, attraverso la valorizzazione di meccanismi di solidarietà e coesione sociale.
- Attività di mediazione all'abitare attraverso l'attivazione di percorsi di assistenza e facilitazione all'inserimento abitativo di persone con difficoltà e di negoziazione dei conflitti in ambito condominiale.
- Protocolli con i diversi soggetti coinvolti (tribunale, associazioni di categoria, prefettura, comune, ecc..) per la prevenzione/gestione degli sfratti esecutivi per morosità
- Esperienze di auto recupero e autocostruzione

2. Individuazione nell'ambito distrettuale di interventi a favore delle situazioni di grave povertà' ed esclusione sociale

Permangono e rischiano di aumentare in un contesto di crisi economica anche le povertà "tradizionali", caratterizzate da situazioni conclamate di marginalità.

In questo caso i destinatari degli interventi sono i soggetti tradizionalmente conosciuti e seguiti dai servizi, caratterizzati da una forte compromissione dell'autonomia e, spesso, da una lunga storia in carico ai servizi (senza dimora, tossicodipendenti, persone con problemi psichici, detenuti ed ex-detenuti, persone Rom e Sinte, ..).

Rispetto a queste persone si individuano due ambiti prioritari di intervento:

a) Interventi di emergenza e bassa soglia

I casi di povertà estrema, ed in particolare i senza fissa dimora, si concentrano prevalentemente nel comune di Bologna e, in misura minore, nei comuni capoluogo di provincia; nondimeno in ciascun distretto deve essere garantita un'organizzazione dei servizi in grado di provvedere all'erogazione di prestazioni a bassa soglia e di pronto intervento sociale in risposta ad esigenze primarie, quali, ad esempio, accoglienza, fornitura pasti e beni di prima necessità, igiene, ecc.., operando in stretta sinergia con i soggetti del Terzo settore.

La dimensione dell'intervento (numero e dislocazione dei punti d'accesso, numero e tipologia delle prestazioni) dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno, ma deve essere sempre garantita la presa in carico tempestiva che preveda l'accesso diretto ai servizi di prima necessità, accompagnato da una prima informazione e orientamento alla rete dei servizi; a seguire, se necessario, la valutazione del caso, con l'eventuale invio ai servizi specialistici del territorio.

b) avviamento di interventi integrati per l'inserimento o il reinserimento sociale.

Per le persone con un elevato grado di vulnerabilità vanno pensati percorsi ad hoc, che integrino le diverse aree di bisogno (abitazione, lavoro, ecc.…), e che prevedano un accompagnamento competente, ad elevata integrazione sociale - sanitaria, in grado di individuare risposte concrete e modulate sulle esigenze e risorse individuali, con l'obiettivo di spezzare il circolo di dipendenza dai servizi o di evitarne il verificarsi.

Le azioni in estrema sintesi sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- attivare percorsi di avviamento/integrazione lavorativa, ricorrendo agli strumenti della formazione professionale (tirocini, ecc..) e all'inserimento nelle cooperative di tipo B
- attivare percorsi di reinserimento sociale , di contrasto all'esclusione e di sostegno alla domiciliarità anche attraverso azioni quali supporto per il reperimento di alloggio, mediazione culturale, formazione, orientamento ai servizi, ecc.. In particolare per i senza fissa dimora che risiedono continuativamente nel territorio vanno incentivate soluzioni abitative che facilitino i percorsi di autonomia, quali gli alloggi di transizione, gli inserimenti in appartamenti pre-autonomia, ecc..

Per quanto attiene in particolare le persone dipendenti da sostanze legali e illegali in condizione di marginalità, è necessario sviluppare e potenziare interventi a forte integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari, in particolare per le persone in situazione di cronicità, con condizioni di salute compromesse e di deprivazione socio-relazionale.

In quest'area, tra le possibili azioni da sviluppare, in continuità con le programmazioni precedenti:

- dare continuità e potenziare le attività di riduzione del danno rivolte alle persone dipendenti da sostanze legali ed illegali, sia prevedendo percorsi socio-sanitari integrati, sia rendendo disponibile in ogni comune capoluogo una rete di accoglienza a bassa soglia comprendente unità di strada dedicate e strutture di accoglienza (centri diurni, drop-in, dormitori ecc.);
- attivare percorsi di reinserimento sociale di soggetti multiproblematici in trattamento e al termine del percorso più strettamente terapeutico/riabilitativo.

Vanno inoltre ricondotte a quest'area anche alcune delle seguenti azioni afferenti all'area "Giovani" di cui alla DGR 2168/11:

- Rispetto all'obiettivo "Organizzare percorsi di contatto specifici per giovani consumatori, adulti di riferimento e persone dipendenti da sostanze legali ed illegali in condizione di marginalità":

  Azioni da sviluppare:

  · Dare continuità e potenziare le attività di riduzione del danno rivolte alle persone dipendenti da sostanze legali ed illegali, sia prevedendo percorsi socio-sanitari integrati, sia rendendo disponibile in ogni comune capoluogo una rete di accoglienza a bassa soglia comprendente unità di strada dedicate e strutture di accoglienza (centri diurni, drop-in, dormitori ecc.).

- Rispetto all'obiettivo "Attivare percorsi di reinserimento socio-lavorativo di persone in trattamento per problemi di abuso/dipendenza":

  Azioni da sviluppare

  · Attivare percorsi di avviamento/integrazione lavorativa di soggetti multiproblematici in trattamento, nonché al termine del percorso più strettamente terapeutico/riabilitativo.

  · Attivare percorsi di reinserimento sociale, di contrasto all'esclusione e di sostegno alla domiciliarità.

3.4.3. Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)

Nel perseguire obiettivi di promozione del benessere e di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza l'attenzione deve continuare ad essere posta sul sostegno alla genitorialità, sulla promozione di un contesto comunitario solidale, sulla prevenzione e cura delle situazioni "vulnerabili" o a rischio di

esclusione sociale o maggiormente compromesse.

La programmazione ha lo scopo di omogeneizzare, sviluppare e mettere a sistema l'insieme degli interventi che si realizzano in queste politiche in stretta connessione con l'ambito socio-educativo della prima infanzia, socio-sanitario, tra cui quello relativo al Piano regionale della prevenzione, e in raccordo con la programmazione di livello provinciale.

Occorre insistere maggiormente sull'offerta di servizi o opportunità di prossimità e domiciliarità, non solo sui temi di emergenza sociale, ma anche sulla tenuta e il consolidamento di alleanze nel sistema integrato tra servizi, ripensando ed attuando nuove forme di solidarietà e accoglienza a supporto delle famiglie che coinvolgano i professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari, del mondo della scuola, delle strutture residenziali e semiresidenziali, dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato, prevedendo anche percorsi formativi interprofessionali comuni.

Un ambito importante è quello di lavorare con modelli d'intervento basati su approcci che facciano maggiormente leva sulle abilità dei genitori, sui loro bisogni, sulle loro motivazioni e sulle risorse presenti nel loro contesto sociale

Tra le tematiche in attenzione l'età della preadolescenza e adolescenza, già individuata nei precedenti anni di programmazione come priorità di sviluppo, richiede maggiore sistematicità di azioni di ambito territoriale aziendale/provinciale e distrettuale. In tal senso il "Progetto Adolescenza", previsto nelle linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza, approvato con DGR 590/2013, si caratterizza per lo sviluppo di interventi di prevenzione e promozione nei diversi contesti di vita degli adolescenti, con attenzione agli adulti di riferimento, in una cornice coordinata e programmata delle azioni, che vede coinvolto tutto il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi sia pubblici che del privato sociale. E' fondamentale che la sperimentazione del Progetto Adolescenza sia inserita e in connessione con la programmazione distrettuale complessiva e con la progettazione promossa dagli enti privati per interventi rivolti a preadolescenti e adolescenti (L.R. 14/08 artt. 14 e 47 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni").

In continuità con il "Programma per l'attuazione delle Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza" (Dgr 339/2014), è prioritario il consolidamento dell'implementazione del Progetto Adolescenza nelle sue funzioni:

- di coordinamento che coinvolga gli ambiti sociale, educativo, scolastico, sanitario e del privato sociale per le azioni di promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza;
- di promozione di servizi e interventi che prevedano facilità di accesso, ascolto, flessibilità, prossimità, integrazione professionale e gestionale;
- di monitoraggio in particolare sulla partecipazione attiva degli adolescenti nelle attività territoriali anche nel ruolo di educatore alla pari, sul coinvolgimento del mondo adulto e comunitario nella condivisione del compito educativo, sulla funzione di ascolto, di accesso e di connessione tra servizi;
- di accompagnamento formativo e di promozione di forme di scambio fra territori diversi su tipologie di intervento comuni.

Occorre inoltre insistere nella rimodulazione della rete territoriale integrata per il contrasto alla violenza di genere e contro i minori, per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime, anche in applicazione delle "linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso" (DGR 1677/2013) e delle "linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento" (DGR 1102/2013). Questo permetterà di condividere e consolidare la definizione in ambito provinciale e distrettuale di procedure, prassi operative, modalità di collaborazione, anche in coordinamento con la scuola e le forze dell'ordine. Si dovrà realizzare una maggiore connessione fra i diversi ambiti e i servizi coinvolti nel contrasto alla violenza, individuando anche i punti di accesso alla rete dei servizi e le modalità di raccordo necessario ad ottimizzare le procedure di accoglienza e presa in carico, anche n relazione agli esiti del "Programma per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e intrafamiliare finanziato lo

scorso anno (DGR 339/2014).

Si ritiene di dare continuità alle azioni obbligatorie da sviluppare in ogni distretto, già previste dal fondo straordinario introdotto dalla DGR 378/2010 (supporto alla domiciliarità, presa in carico multidisciplinare, fondo comune di livello distrettuale/provinciale, sistema di accoglienza in emergenza), in quanto rimangono indicazioni prioritarie per il consolidamento e la qualificazione del sistema di presa in carico e accoglienza di bambini e ragazzi con bisogni complessi, anche se non specificatamente indicate nella scheda intervento.

Pertanto le aree di lavoro previste, in applicazione della L. R. 14/08 ed in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010 e nel documento "Indicazioni attuative del piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013, sono:

1. Promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario

Riguarda le iniziative che coinvolgono il contesto comunitario, che favoriscono la conoscenza reciproca, la solidarietà e la concreta corresponsabilità, che facilitano il dialogo interculturale e intergenerazionale, che connettono i servizi pubblici e del privato sociale tra loro e favoriscono la partecipazione dei ragazzi e delle famiglie, la loro visibilità e la loro presenza attiva. Sono compresi gli interventi di coinvolgimento dei pari (peer education) sia in ambito scolastico che in ambito territoriale. L'attenzione è sul contesto relazionale ampio che, creando legami, opportunità di crescita e identificazione, costituisce fattore protettivo in particolare per la popolazione più "debole". Il coinvolgimento riguarda tutti i servizi e interessa il terzo settore e la comunità locale in generale. In questo ambito sono compresi anche i progetti in attuazione del Piano regionale della prevenzione 2010-2012, in particolare i progetti di comunità e di promozione di stili di vita salutari.

Azioni da sviluppare

- Rafforzare il sistema integrato dei servizi pubblici, e del terzo settore, in modo da rinforzare "alleanze" operative tra servizi sociali, educativi, sanitari, culturali, ricreativi
- Valorizzare il tempo extrascolastico per lo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo
- Interventi di promozione del benessere nei contesti di vita dei bambini e degli adolescenti con un approccio comunitario ed il coinvolgimento degli adulti di riferimento
- Interventi di coinvolgimento attivo degli adolescenti e di educazione tra pari sia in ambito scolastico che territoriale
- Promozione del benessere delle famiglie con figli
- Interventi di sostegno alle competenze genitoriali ed alle competenze educative degli adulti di riferimento

2. Prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale

Concerne gli interventi di prevenzione rivolti a persone, nuclei familiari, gruppi e contesti a rischio psico-sociale o in condizioni di fragilità, anche legate a condizioni di vita complesse quali ad esempio: separazioni conflittuali, percorsi migratori, esperienze traumatiche anche a seguito di separazioni e perdite delle figure genitoriali. E' fondamentale l'attenzione ai segnali di rischio e la capacità di intervenire in modo integrato e precoce su tali fattori, quali ad esempio: rischio educativo, insuccesso scolastico, esperienze di marginalità socio-relazionale, carenza di risorse socio-economiche, disabilità, ecc, attivando ogni tipo di intervento per ridurre o contrastare l'evoluzione negativa e la degenerazione delle situazioni problematiche. E' fondamentale utilizzare modelli di intervento che facciano leva sulle abilità dei genitori, sulle loro motivazioni, sulle loro esigenze e sulle risorse presenti nel contesto comunitario. In questo ambito è importante tenere presenti tutte le connessioni con il Piano Regionale della Prevenzione 2014 – 2018 di imminente approvazione e la possibilità, per alcuni territori, di consolidare pratiche innovative nei confronti delle famiglie vulnerabili e/o negligenti (ad esempio il Programma Ministeriale P.I.P.P.I).

Azioni da sviluppare

- Contrastare la dispersione scolastica

- Promuovere l'accoglienza interculturale
- Organizzare la presenza stabile di operatori con funzione di ascolto/sostegno/orientamento nelle scuole
- Organizzare percorsi d'accesso multi professionali per gli adolescenti
- Sviluppare interventi di prossimità e di educativa di strada
- Rafforzare le competenze genitoriali e sostenere le relazioni intrafamiliari
- Interventi socio-educativi domiciliari a sostegno delle funzioni genitoriali e/o dei compiti di cura, affidi a tempo parziale, servizi semiresidenziali e attività diurne
- Progetti di affiancamento familiare, sviluppo di reti di prossimità a sostegno dei compiti di "cura"
- Promozione e realizzazione di interventi individuali e/o di gruppo per sostenere le diverse forme di genitorialità (affidamento, adozione, ecc)

3. Protezione, cura e riparazione

Tale area comprende le azioni messe in campo a favore di situazioni di famiglie, bambini e adolescenti con problemi socio-sanitari complessi, nei quali sono accertati o in corso di accertamento fenomeni di incuria, maltrattamento, abbandono, violenza vissuta o assistita, devianza, ecc.

Condizioni di danno conclamato o di vita particolarmente critiche in cui è necessario attivare più risorse, spesso in condizioni di emergenza/urgenza, anche con il coinvolgimento della Giustizia Minorile. Nel lavoro di cura e "riparazione" l'ottica dei servizi è volta a superare la situazione problematica e prevenire la reiterazione del danno.

Rilevante a tale fine è un constante aggiornamento dei dispositivi organizzativi che favoriscono l'integrazione interprofessionale (équipe di base territoriali, unità di valutazione multiprofessionale minori, équipe specialistiche di secondo livello, accordi e protocolli operativi, ecc) e la qualificazione professionale, anche attraverso percorsi formativi comuni. Perché il sistema di protezione possa rispondere efficacemente alle diverse esigenze occorre inoltre prevedere una rete di servizi e pluralità di opportunità in grado di fornire risposte efficaci e tempestive a bisogni particolarmente complessi di protezione, cura e riparazione, di ospitalità anche nell'emergenza (es. minori stranieri non accompagnati), di solidità di riferimenti socio-relazionali ed affettivi, di integrazione o sostituzione di funzioni genitoriali gravemente compromesse.

In particolare nella programmazione complessiva della rete dell'offerta del sistema di accoglienza è auspicabile la costituzione di tavoli di confronto e la definizione di accordi di livello distrettuale e/o provinciale tra tutti i soggetti a diverso titolo coinvolti: Enti Locali, Aziende USL, Comunità di accoglienza presenti nel territorio di riferimento, Reti di famiglie per l'accoglienza, Famiglie Affidatarie, ecc. Rimane prioritaria inoltre la costituzione, dove non esistente, di un fondo comune di livello distrettuale/provinciale (v. L.R. 14/08 artt. 17-18) per garantire una gestione unificata almeno degli oneri relativi all'accoglienza dei minori temporaneamente allontanati dai propri nuclei familiari, così come previsto dal PSSR 2008-2010.

Il sistema di protezione (così come previsto dalla LR 14/08, art. 24, comma 1 e 2), fornisce un accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, nonché la sua presa in carico tempestiva e complessiva sociale, sanitaria ed educativa, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo.

Azioni da sviluppare

- Garantire la valutazione e la presa in carico integrata a livello socio-sanitario di tutte le situazioni di bambini e ragazzi con bisogni complessi (équipe di base territoriali, unità di valutazione multiprofessionale minori, équipe specialistiche di secondo livello)
- Promozione e sostegno agli affidamenti familiari a tempo pieno
- Garantire interventi qualificati in tutte le fasi dell'adozione in particolare dopo l'arrivo del bambino

- Ottimizzare la messa in rete di modalità di accoglienza residenziale e semiresidenziale territoriale anche per far fronte a situazioni con carattere di emergenza/urgenza di tutela dei minori
- Organizzare specifici percorsi ed interventi di sostegno alla genitorialità nei casi di allontanamento temporaneo dei figli o a rischio di allontanamento
- Definire procedure standard comuni a livello distrettuale e provinciale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati
- Sostenere i ragazzi nei percorsi verso l'autonomia, in particolare i neo maggiorenni in uscita da percorsi socio-educativi di comunità residenziali

Per poter effettuare scelte di programmazione basate sull'analisi dei bisogni e delle problematiche di quest'area di lavoro, è necessario che gli ambiti distrettuali garantiscano la disponibilità dei dati relativi ai bambini e adolescenti in carico ai servizi sociali in maniera informatizzata attraverso il sistema informativo regionale SISAM, o un sistema informativo alternativo per la gestione informatizzata della cartella individuale, così come previsto dalla circolare n. 12/2011 del Direttore Generale alla Sanità e alle Politiche Sociali.

3.4.4. Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per le aree di bisogno "Immigrati stranieri" ed al Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri "Per una comunità interculturale" approvato dalla Assemblea Legislativa (delib. di A.L. 156 del 2 aprile 2014).

Azioni da sviluppare

1. Utilizzo di mediatori interculturali nei servizi, tali da facilitare sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi, anche attraverso attività di aggiornamento professionale in ambito interculturale rivolte al personale della p.a e del terzo settore. Più complessivamente esperienze di mediazione territoriale e di comunità negli ambiti ricreativi, abitativi e lavorativi, anche attraverso la attivazione di reti civiche diffuse di mediazione del territorio, per prevenire e contrastare fenomeni sociali di ghettizzazione urbana. La dimensione dell'intervento dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come approfondito nel processo di definizione del Piano di Zona.
2. Attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni. In tal senso si ravvisa la necessità di qualificare e ottimizzare, anche attraverso accordi di natura sovrazonale, la rete degli sportelli specializzati già esistenti nel territorio regionale, individuando forme di raccordo operativo con le attività degli Sportelli sociali secondo le indicazioni previste dalla delibera di Giunta Regionale n. 432/08 e più complessivamente con il sistema dei servizi di welfare locale. Occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni e procedere alla definizione/aggiornamento del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna) così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 26 gennaio 2007 e la delibera 182/2014.
3. In un contesto di forte ed inedito flusso straordinario di migranti non programmato, nel quale la grande maggioranza delle persone che arrivano via mare dall'Africa non è costituita da migranti economici, ma da richiedenti protezione internazionale in fuga da guerre e persecuzioni, appare opportuno potenziare, in ambito locale, gli interventi informativi, di tutela, di accoglienza ed integrazione sociale rivolti a richiedenti asilo, rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari. In tale ambito è possibile pensare anche ad interventi per promuovere l'inserimento delle persone accolte nella comunità locale in collaborazione con le attività associative presenti sul territorio;

3. Ulteriori azioni di particolare interesse da perseguire finalizzate a riconoscere e valorizzare il

contesto pluriculturale, rafforzare la coesione sociale, garantire pari opportunità di accesso, equità di trattamento e prevenire potenziali discriminazioni e conflittualità sociali:

- Rispetto alla tematica relativa all'apprendimento della lingua italiana rivolta agli adulti, si evidenzia come nel corso degli ultimi anni le programmazioni derivanti dal Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI) abbiamo in maniera crescente dedicato risorse alle singole Regioni su questo tema (Progetti denominati Parole in Gioco 1,2,3,4) ed in tal senso è di prossima approvazione da parte della Commissione Europea un nuovo Programma Pluriennale Italiano finanziato dal Fondo Europeo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI 2014-2020) che consentirà nuove opportunità per le Regioni per la definizione di interventi sul tema della lingua italiana (azioni di sistema, corsi, ecc). In questo quadro di passaggio non ancora realizzatosi, si ritiene di valutare l'opportunità di utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Locale per sostenere l'apprendimento della lingua italiana rivolta agli adulti al fine di garantire una certa continuità di presenza dell'offerta formativa nel territorio.
- iniziative pubbliche di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera ed allestimento di iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo finalizzate a promuovere occasioni di reciproco confronto e conoscenza tra cittadini stranieri e italiani. In tale ambito sono ricompresi progetti di dialogo interculturale e/o interreligioso finalizzati a favorire la conoscenza e l'accettazione reciproca;
- promozione e valorizzazione delle diverse ed inedite identità culturali di cui i giovani di origine straniera sono portatori con particolare attenzione alla realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva e protagonismo civico dei giovani nei contesti territoriali e scolastici. In tale ambito possono rientrare interventi di "peer education" rivolti ai giovani di età inferiore;
- sostegno e confronto con associazioni promosse da cittadini stranieri, e promozione di una effettiva partecipazione dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche così come indicato dall'art.8 della L.R. 5/04;
- interventi volti a fornire strumenti interculturali tali da garantire la partecipazione degli alunni e delle famiglie al percorso scolastico, nonché attività di socializzazione nel tempo libero in raccordo con le istituzioni scolastiche. Si richiama l'attenzione in particolare sugli studenti neo-arrivati nelle scuole secondarie superiori al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica;
- attivazione di servizi di orientamento, mediazione, accompagnamento e supporto all'accesso del mercato immobiliare e di prevenzione e mediazione dei conflitti condominiali;
- interventi finalizzati ad assicurare gli elementi conoscitivi idonei per permettere una adeguata comprensione ed accesso ai servizi del territorio, anche i raccordo ed a supporto delle sessioni di formazione civica previste dall'Accordo di integrazione (art. 3 del DPR 179/2011);
- interventi per garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale);
- promozione delle culture e delle lingue di origine, anche attraverso la predisposizione di appositi corsi di lingua.

3.4.5. Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano…)

Come già sottolineato nell'Allegato 1 alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 117 /2013 l'evoluzione del contesto socio-economico in atto richiede all'intero sistema dei servizi un ripensamento, principalmente in termini di attività, raccordi funzionali, sviluppo e qualificazione delle professionalità coinvolte.

Per questo, pur in attesa che si definisca maggiormente il quadro normativo di riferimento, attraverso l'attuazione della L.R. 21/2012 "Misure per assicurare il governo territoriale delle

funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza" e della LR12/2013 "Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di Aziende pubbliche di servizi alla persona", si ritiene comunque opportuno avviare le azioni di sviluppo del Servizio Sociale Territoriale ed il progressivo adeguamento agli standard regionale previsti dalla Deliberazione di Giunta regionale 1012/2014 "Linee guida per il riordino del Servizio sociale distrettuale".

Si ritiene inoltre importante consolidare il ruolo e l'apporto dell'ufficio di piano distrettuale nel processo della programmazione territoriale e nell'esercitare le funzioni ad esso via via attribuite dalla normativa regionale e che hanno contribuito a farne uno snodo di relazioni e attività fondamentale per il rafforzamento dell'ambito distrettuale, quale luogo di definizione delle politiche sociali e socio-sanitarie.

Si ritiene utile evidenziare che le azioni di sistema possono costituire, per i territori colpiti dal sisma del 2012, un ambito di sperimentazione utile alla evoluzione delle politiche per la salute e il benessere sociale.

Si richiamano di seguito, a titolo esemplificativo alcune azioni da sviluppare a valere sul Fondo sociale locale, sia per il sostegno al servizio sociale territoriale sia per il rafforzamento del ruolo e delle competenze dell'ufficio di piano.

Azioni da sviluppare

1) Per il Servizio sociale territoriale:

- progressiva attuazione della DGR 1012/2014, con particolare riferimento agli standard e alle azioni di sviluppo ivi previste.

2) Per rafforzare le competenze e il ruolo degli uffici di piano di ambito distrettuale, le cui funzioni e requisiti sono stati definiti nella DGR 1004/2007 e in parte richiamati con chiarimenti nella DGR 2128/07 e nella DGR 166/09, appare opportuno che:

- la struttura dell'ufficio di Piano sia rafforzata in tutti i territori attraverso una maggiore stabilità organizzativa. E' opportuno che sia garantito all'interno dell'ufficio un nucleo di persone con competenze adeguate che dedichino un tempo continuativo all'attività di analisi, studio, elaborazione documenti e report, organizzazione e coordinamento tavoli di confronto, supporto alle attività del Comitato di distretto. Tale gruppo ristretto all'occorrenza potrà avvalersi di competenze specifiche presenti presso i Comuni e presso le AUSL e dovrà rapportarsi con appositi gruppi tecnici integrati e con l'Ufficio di Supporto alla CTSS per la rilevazione dei bisogni e dell'offerta e per l'integrazione professionale e delle attività;
- sia definito adeguatamente il rapporto tra Ufficio e Azienda AUSL per garantire che rispetto alle funzioni ad esso assegnate, ed in particolare per quelle di programmazione territoriale e di monitoraggio e verifica, l'ufficio si configuri come punto di snodo e collegamento tra i Comuni e il Distretto sanitario.

Per favorire lo sviluppo delle azioni sopra descritte, la Regione svolgerà una funzione di monitoraggio e di accompagnamento, sostenendo percorsi di formazione, scambi di pratiche, alimentando e favorendo raccordi operativi e informativi e laddove se ne ravvisi la necessità, definendo linee di indirizzo di livello regionale.

Infine, anche per l'annualità 2015 tra gli obiettivi finanziabili dal Fondo Sociale Locale vi sono inoltre:

- il sostegno ai sensi della Deliberazione di Giunta regionale n. 136 del 10 febbraio 2014 a favore dei tutori volontari di persone di minore età nominati dall'autorità giudiziaria

- l'attuazione, per quanto di competenza degli ambiti distrettuali, del Piano regionale integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico, approvato ai sensi dell'art. 2, comma 1 della L.R. 4 luglio 2013, n. 5 "Norme per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate".

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Kyriakoula Petropulacos, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE SANITA' E POLITICHE SOCIALI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2015/772

data 25/05/2015

IN FEDE

Kyriakoula Petropulacos

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Antonella Soldati, Responsabile del SERVIZIO BILANCIO E FINANZE, in sostituzione del Responsabile del SERVIZIO GESTIONE DELLA SPESA REGIONALE, Marcello Bonaccurso, come disposto dalla nota del Direttore Generale n° NP/2014/15756 del 24/12/2014 esprime, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., il parere sugli equilibri economico-finanziari in merito all'atto con numero di proposta GPG/2015/772

data 13/07/2015

IN FEDE

Antonella Soldati

omissis

L'assessore Segretario: Costi Palma

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza